

La porcellana

Marco Polo, di ritorno dalla Cina nel 1295, fu il primo a dare notizia di un materiale molto più duro di ogni altra ceramica, brillante, sottile e resistente, capace di filtrare la luce del Sole tanto da sembrare della stessa sostanza di un guscio di conchiglia. Egli stesso lo chiamò **porcellana**, dal nome di una conchiglia vagamente simile a un maialino, usata come moneta in alcune regioni dell'Oriente [figg. 1 e 2].

Per molti secoli l'unica autentica porcellana fu quella prodotta soprattutto in Cina e Giappone, che giungeva in Europa lungo la *via della seta*, insieme a stoffe preziose, lacche e spezie, per arricchire le case delle classi più facoltose, che la consideravano un vero e proprio segno di distinzione. Il viaggio era però molto impegnativo per un prodotto così fragile e pregiato, costituito da oggetti rari e costosi. Solo dopo che Vasco de Gama, nel 1497, ebbe aperto una rotta marittima per la Cina, la porcellana giunse in misura progressivamente crescente dando inizio a un lucrosissimo commercio su grande scala, che stimolò l'idea di produrla in Europa.

Ai primi del Settecento, Augusto II di Sassonia affidò a Böttger, un giovane chimico e alchimista, il compito di produrre la porcellana. Vi furono vari tentativi condotti in gran segreto, ma dopo alcuni anni Böttger riuscì nell'intento e nelle manifatture reali di Meissen ebbe inizio la produzione di una porcellana traslucida come quella cinese, secondo una formula segreta che negli anni seguenti diventò il centro di enormi interessi commerciali e intricate vicende di spionaggio industriale.

Oggi, la porcellana viene prodotta su scala industriale utilizzando caolino, silice e feldspato per realizzare vasellami, servizi da tavola, oggetti artistici, crogiuoli, isolatori elettrici ecc.



Fig. 1 Salotto con rivestimento in porcellana, 1757, Capodimonte (NA).



Fig. 2 Rivestimento della cappella di Santo Amaro, Lisbona.